

## RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Angelini, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Boato, Bordon, Bressa, Brugger, Cardinale, Carli, Cavanna Scirea, Corleone, D'Amico, Danese, De Piccoli, Detomas, Dini, Evangelisti, Fassino, Fontan, Garra, Grimaldi, Iacobellis, Francesca Izzo, Labate, Landolfi, Li Calzi, Lumia, Macchianico, Mangiacavallo, Manzione, Melandri, Micheli, Michielon, Mitolo, Morgando, Napoli, Nesi, Niccolini, Olivieri, Pagano, Petrini, Pezzoni, Pozza Tasca, Ranieri, Schmid, Selva, Sica, Solaroli, Tremaglia, Turco, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Assegnazione in sede legislativa  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, ai sensi

dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, il seguente disegno di legge sia deferito alla III Commissione permanente (Affari esteri) in sede legislativa:

S. 4927 — « Partecipazione italiana al quinto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (7639), *con il parere delle Commissioni I e V*.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 7639.

(È approvata).

**Trasferimento in sede legislativa  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente progetto di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (7581).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 7581.

(È approvata).

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Pecorario Scanio). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

**(Discussione — Doc. IV-ter, n. 79/A)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Pecorario Scanio (Doc. IV-ter, n. 79-A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Pecorario Scanio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Signor Presidente, mi rrimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

**(Votazione — Doc. IV-ter, n. 79/A)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 79/A, concernono opinioni espresse dal deputato Pecorario Scanio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**(Discussione — Doc. IV-quater, n. 176)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato La Russa (Doc. IV-quater, n. 176).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato La Russa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, mi rrimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 176)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 176, concernono opinioni espresse dal deputato La Russa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 177)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Mancuso (Doc. IV-quater, n. 177).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Mancuso nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rrimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 177)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento

di cui al Doc. IV-quater, n. 177, concernono opinioni espresse dal deputato Mancuso nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 178)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Mancuso (Doc. IV-quater, n. 178).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Mancuso nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso mi rrimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 178)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 178, concernono opinioni espresse dal deputato Mancuso nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**Seguito della discussione delle proposte di legge: S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 — D'iniziativa dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; D'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto: Riforma della legislazione nazionale del turismo (approvate, in un testo unificato, dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (5003-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge già approvate, in un testo unificato, dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato d'iniziativa dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto: Riforma della legislazione nazionale del turismo.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5003-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 31 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Esame degli articoli — A.C. 5003-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli 1, 3, 5, 6, 7, 8 e 10, in quanto non modificati dal Senato.

**(Esame dell'articolo 2 — A.C. 5003-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal

Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5003-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore.** La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Marzano 2.1, altrimenti il parere è contrario.

Signor Presidente, posso preannunciare il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli altri articoli ?

PRESIDENTE. Sì, onorevole relatore.

**GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore.** Anche sui successivi emendamenti Turroni 4.1, Marzano 12.1 e Bono 12.1 la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

**STEFANO PASSIGLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.** Il Governo concorda con il parere del relatore.

**CARLO PACE.** Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.**

### **Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 5003-B.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo 2 — A.C. 5003-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marzano 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Signor Presidente, vorrei difendere l'emendamento in esame, che prende atto di quanto si è verificato alcuni giorni fa: mi riferisco alla contestazione del presidente della conferenza Stato-regioni in merito all'articolo 2 della proposta di legge in esame. Martedì mattina vi è stata una audizione, nella quale sembrava esserci un'apertura, da parte della maggioranza, nel prendere atto di certe anomalie contenute nell'articolo 2 in esame e circa la possibilità di modificarlo. A ciò, però, non è stato dato seguito.

Nella discussione generale che si è tenuta lunedì scorso, la relatrice ha ritenuto che io avessi voluto fare una contestazione, nel sottolineare il conflitto costituzionale sollevato dalle regioni, che intendono fare ricorso alla Corte costituzionale nel caso in cui la proposta di legge sia approvata. Nel sottolineare la necessità di svolgere l'audizione, non sostenevo che le linee guida citate nell'articolo 2 rappresentano un limite o una barriera alla possibilità di sviluppo turistico federale, come voluto dalla Costituzione agli articoli 117 e 118. Al contrario, volevo specificare che, entrando nel merito della potestà legislativa delle regioni (nei termini sollevati dal presidente della conferenza Stato-regioni), l'articolo potrebbe creare interferenze pericolose. Volevo, dunque, semplicemente sottoporre tale considerazione al Comitato dei nove, affinché si potesse risolvere il problema. Allo stesso tempo, mi è sembrato grave quanto sostenuto dalla relatrice in merito alle affermazioni

dell'ANCI e dell'UPI: ciò significa ancora entrare nel merito dei rapporti esistenti tra regioni ed enti locali in materia.

Signor Presidente, l'emendamento Marzano 2.1 si muove nella direzione che ci è consentita: essendo il provvedimento in terza lettura, possiamo operare solo su ciò che è stato modificato dal Senato: pertanto, intendiamo rafforzare la validità dell'applicazione dell'articolo 44 del decreto legislativo 31 marzo 1988, n. 112: in base a tale normativa, è necessario innanzitutto definire, in accordo con le regioni, i principi e gli obiettivi delle linee guida; pertanto, deve essere prima redatto un documento elaborato d'intesa con la conferenza Stato-regioni, al contrario di quel che si propone con l'articolo in esame: in esso, infatti, si interferisce con i compiti e con la potestà legislativa ed amministrativa delle regioni stesse.

In conclusione, l'approvazione dell'emendamento Marzano 2.1 compensebbe in parte tale conflitto costituzionale e consentirebbe di rasserenare i rapporti con le regioni.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione.* Signor Presidente, come è a conoscenza dell'Assemblea, ieri in ufficio di presidenza sono stati ascoltati i rappresentanti della conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome che, d'altra parte, erano già stati ascoltati in altre occasioni. Nel periodo in cui il provvedimento è stato all'esame dell'Assemblea (tra l'inizio della discussione generale in giugno ed il 20 dicembre) essi non avevano dato alcuna comunicazione. In ogni caso, il Comitato dei nove, che si è riunito successivamente, non ha ritenuto di poter adottare suggerimenti o indicazioni, anche perché, per la maggior parte, tali indicazioni riguardano parti del testo non modificate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, a precisazione di quanto affermato ora dal presidente della X Commissione, vorrei sottolineare che il problema non riguarda la Camera dei deputati; il problema, infatti, riguardava il Senato, dove i rappresentanti delle regioni sono stati — in base a quanto detto dal loro presidente — cacciati dalla Commissione. Era lì che bisognava intervenire e sarebbe bastata una modifica limitata a pochi punti dell'articolo 2. Ma non lo si è voluto fare. Evidentemente qui alla Camera noi non potevamo più procedere in questa direzione, per mancanza di tempo. Voglio quindi precisare che la vergogna non si è verificata qui, ma nell'altro ramo del Parlamento: il Senato ha tenuto il provvedimento all'esame per un mese e mezzo, ma i rappresentati delle regioni non sono stati convocati e oggi ci troviamo di fronte ad una possibile impugnazione del testo davanti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, in effetti le regioni ci hanno prospettato una posizione (non so se in queste ore sia stata ufficializzata ai Presidenti di Camera e Senato) già espressa in un testo concordato tra i presidenti delle regioni: si preannuncia il ricorso davanti alla Corte costituzionale per conflitto di competenza sull'articolo 2, in modo particolare sulle linee guida in esso contenute.

Ci troviamo alla conclusione di un iter molto lungo e spiace che alla vigilia del voto finale di un provvedimento che è stato più volte sollecitato dagli operatori del settore e dalle stesse istituzioni si presenti un problema irrisolto di grande importanza, concernente il rapporto tra Stato e regioni, peraltro all'indomani di un importante voto della Camera sul federalismo.

Il nostro gruppo, pur considerando per alcuni versi fondate le questioni prospettate dalle regioni, ritiene tuttavia opportuno giungere alla votazione finale del provvedimento, tenuto conto del fatto che l'esame nell'altro ramo del Parlamento ha effettivamente consentito un confronto ed ha anche portato nell'approvazione di una serie di emendamenti (prima in Commissione e poi in Assemblea), mentre nell'occasione non si è pervenuti ad alcuna modifica della parte che le regioni criticano in maniera così rilevante.

Per questi motivi, signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Marzano 2.1, pur considerando con grande attenzione le questioni che sono state prospettate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	303
Votanti .....	294
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	136
Hanno votato no ....	158

*Sono in missione 71 deputati*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	312
Votanti .....	305
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì .....	166
Hanno votato no ..	139

**(*Esame dell'articolo 4 — A.C. 5003-B*)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5003-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo avevano espresso parere contrario sull'emendamento Turroni 4.1.

Constatato l'assenza dell'onorevole Turroni, presentatore dell'emendamento 4.1. S'intende che vi abbia rinunziato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	302
Votanti .....	301
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	151
Hanno votato sì .....	168
Hanno votato no ....	133

*Sono in missione 69 deputati*.

**(*Esame dell'articolo 9 — A.C. 5003-B*)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5003-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	309
Votanti .....	289
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no .....	127

*Sono in missione 69 deputati).*

**(Esame dell'articolo 11 — A.C. 5003-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5003-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	310
Votanti .....	307
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no .....	145

*Sono in missione 69 deputati).*

**(Esame dell'articolo 12 — A.C. 5003-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5003-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno invitato i presentatori al ritiro dell'emen-

damento Marzano 12.1 ed hanno espresso parere contrario sull'emendamento Bono 12.2.

Chiedo pertanto ai presentatori dell'emendamento Marzano 12.1 se accettino l'invito al ritiro.

GIANLUIGI SCALTRITTI. No, Signor Presidente, non lo ritiriamo e vorrei spiegarne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, come abbiamo già dichiarato in sede di discussione generale, intendiamo porre rimedio alle carenze di questo provvedimento. Infatti, l'unica cosa che avrebbe potuto renderlo accettabile sarebbe stato stanziare risorse sufficienti in favore di un settore, quale il turismo, che ha una profonda necessità di ammodernarsi, vista la concorrenza a livello internazionale.

Presidente, è ridicolo lo stanziamento previsto per il triennio 2001-2003: si tratta di 80 miliardi, di 55 miliardi e di 5 miliardi per ciascuno di questi anni. In questo modo si tratta il turismo come la cenerentola del nostro sistema economico, anche se poi se ne parla come il settore trainante della nostra economia. Per programmare i propri investimenti di riqualificazione, gli imprenditori del settore hanno bisogno di avere una visione prospettica delle risorse cui possono attingere. Non ci possiamo nascondere, come è stato detto in sede di discussione generale dalla maggioranza, dietro i riferimenti alla legge n. 468 del 1978 ovvero dietro a fondi unici che servono solo per le progettazioni interregionali o infraregionali: si tratta di torte alla cui divisione partecipano già tutti i settori economici e sono pertanto insufficienti.

Questo è il modo per mascherare una mancata volontà politica: sono ormai anni che il provvedimento viene esaminato in Parlamento e avrebbe già dovuto esserci una volontà politica ben precisa riguardo alle risorse da stanziare. Ricordo che i 1.050 miliardi stanziati inizialmente sono

stati ridotti agli attuali 410 miliardi, anche se approviamo il provvedimento promettendo stanziamenti nelle future leggi finanziarie. Non possiamo prendere in giro gli operatori !

Con l'emendamento Marzano 12.1 vogliamo aumentare le risorse stanziate portandole, per il triennio 2001-2003, almeno ad 870 miliardi: ritengo sia il minimo da fare per gli operatori del settore e per giustificare una legge completamente sbagliata, come è stato riconosciuto anche dalla maggioranza.

**MAURO FABRIS**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MAURO FABRIS**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* In merito all'intervento dell'onorevole Scaltitti, vorrei ricordare all'Assemblea che mai come in questa legislatura il settore del turismo è stato favorito da una serie di interventi e di sostegni di natura finanziaria. Sono circa 15 mila i miliardi impegnati grazie a leggi speciali, ad esempio quelle relative al Giubileo...

**GIACOMO CHIAPPORI**. Quanti ?

**NICOLA BONO**. Quanti ? Non abbiamo sentito !

**MAURO FABRIS**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* Ho detto che complessivamente gli investimenti attivati dai fondi messi a disposizione dallo Stato, dalle regioni e dai privati ammontano a 15 mila miliardi.

Vorrei ricordare, infine, che il fondo unico per gli incentivi, il cui schema di ripartizione è stato presentato al Parlamento il 31 gennaio, prevede un ulteriore stanziamento pari a 100 miliardi da destinare al settore del turismo: questa somma potrà essere utilizzata per il fondo

di cofinanziamento previsto dal provvedimento al nostro esame, in aggiunta ai 410 miliardi di cui ha parlato il collega Scaltitti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>309</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>143</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>166</i>

*Sono in missione 68 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 12.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO**. Onorevoli colleghi, il Governo non perde mai occasione per raccontare fole: in questo caso il sottosegretario Fabris ha superato se stesso parlando di 15 mila miliardi, pur dicendo, a denti stretti, compresi gli investimenti privati. Mi sarei aspettato che lei aggiungesse anche gli investimenti delle ex colonie d'oltre mare, in modo da poter arrivare a 18-20 mila miliardi.

La realtà è che questa cifra è cresciuta ad ogni passaggio parlamentare del provvedimento: il Governo ha presentato alle Camere elenchi sempre più lunghi di risorse per mascherare il sostanziale svuotamento di contenuto di questa legge quadro.

Con il mio emendamento 12.2 si tenta di ripristinare quanto stabilito dalla Commissione attività produttive, la quale aveva deciso di stanziare 1.050 miliardi quale cifra minima per consentire agli operatori

di programmare le proprie attività di impresa. Come si fa a parlare di legge quadro senza poi dare le risorse a coloro che devono attuare tale legge e programmare nel tempo i propri investimenti?

La questione della copertura finanziaria individuata dal Governo è alla base dell'enorme ritardo con cui stiamo esaminando questo provvedimento. Non dobbiamo mai dimenticare che la legge quadro sul turismo è stata definita ed approvata dalla Commissione attività produttive della Camera nel novembre del 1999; è stata subito trasmessa alla Commissione bilancio dove vi è rimasta per otto mesi in attesa di ricevere l'autorizzazione concernente la copertura finanziaria.

In questi otto mesi di cosa avete parlato all'interno del Governo e della maggioranza? Avete discusso su come svuotare di contenuto questa legge quadro, tant'è che dai 1.050 miliardi originari si è arrivati ad una proposta di 405 miliardi, il che offende la logica e la stessa funzionalità della proposta!

L'esigenza di andare a rimpinguare queste risorse non può essere in alcun modo mascherata con il ricorso all'utilizzo di 100 miliardi del fondo di cofinanziamento. Onorevole Presidente — mi appello alla sua personale memoria, che in parte è anche la memoria storica di questo Parlamento — non si è mai sentito che il Governo indicasse una copertura finanziaria facendo riferimento a fondi già preesistenti in altre leggi?

Qui dobbiamo parlare degli stanziamenti aggiuntivi e non di stanziamenti che residuano da normative precedenti. È infatti normale che, quando si fa una legge di riforma — visto che lo Stato non lo si è fondato ieri —, vi sia la possibilità di recuperare fondi da accantonamenti riguardanti normative precedenti.

Questo è un tentativo di mistificazione della realtà. Quando si dice che questa legge non prevede uno stanziamento di 410 miliardi (ma nel percorso legislativo tra Camera e Senato ne sono stati aggiunti 5), ma di 510 miliardi, si dice una cosa

assolutamente non corretta perché una norma va valutata per lo stanziamento aggiuntivo che viene proposto.

Ciò detto, proponiamo di elevare il complessivo stanziamento, nel triennio, a 1.110 miliardi che possono essere un punto di riferimento, ancorché minimo, per gli operatori ma soprattutto una base minima per un successivo intervento nelle prossime leggi finanziarie.

Immagino, ad esempio, cosa potrà accadere quando, in sede di esame della finanziaria del 2003, si discuterà sul rifinanziamento per il fondo per il turismo e si partira da un dato di 80 miliardi previsti da una normativa preesistente. A quanto ammonterà allora lo stanziamento che dovrà approvare il Parlamento? Ecco perché occorre necessariamente fare un sforzo nel senso che ho appena detto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, anzitutto le chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Bono 12.2 (cosa che del resto avevo già fatto in Commissione).

Anche noi intendiamo rilevare la confusione che esiste mentre si legifera; infatti, invece di finanziare la legge che si sta per approvare, ci si rifà per il finanziamento a leggi preesistenti. Oggi si parla di turismo, bisognava però parlarne in maniera seria. La gente, gli operatori del settore sono in attesa di una norma ma non di questo tipo! Noi avremmo dovuto quanto meno prevedere un finanziamento di un paio di migliaia di miliardi.

Certo, la fantasia del sottosegretario Fabris è illimitata; è partito da 1.500, poi è passato a 2.500 ed oggi è arrivato a 11.500 miliardi.

NICOLA BONO. Sono 15 mila miliardi!

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* Attivati!

**GIACOMO CHIAPPORI.** Una finanziaria intera ! Poi il sottosegretario mi dirà dove andrà a trovarli questi miliardi, visto che avete raschiato più volte il fondo del barile per la finanziaria di quest'anno. Non si sa dove siano stati presi questi soldi o dove si vogliano prendere. Certamente non li tira fuori lo Stato italiano. Lei avrà attinto dai fondi europei, avrà « girato » quelli delle Canarie, si sarà insomma inventato qualcosa perché 15 mila miliardi non esistono. Ce ne parli in maniera dettagliata e così ci divertiremo e potremo vedere le sue fantasie diventare realtà.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 330  
Votanti ..... 327  
Astenuti ..... 3  
Maggioranza ..... 164  
Hanno votato sì ..... 148  
Hanno votato no ..... 179).*

**MARIO PEZZOLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo ?

**MARIO PEZZOLI.** Vorrei precisare che in Commissione avevo sottoscritto l'emendamento Bono 12.2, ma la mia firma, purtroppo, non compare sul fascicolo preparato per l'Assemblea; chiedo, pertanto, di aggiungerla.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 339  
Votanti ..... 336  
Astenuti ..... 3  
Maggioranza ..... 169  
Hanno votato sì ..... 185  
Hanno votato no ..... 151).*

***(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 5003-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

**PAOLA MANZINI.** Presidente, vorrei evidenziare che nel corso dell'esame e della votazione degli articoli l'onorevole Turroni non era presente ed è, quindi, decaduto il suo emendamento che, comunque, non avevo alcuna intenzione di fare mio.

Annuncio il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento e sottolineo che la modifica apportata al comma 2, lettera *a*, dell'articolo 4, introducendo una correzione al decreto legislativo n. 427 del 1998 (che interviene in recepimento di una direttiva comunitaria alla tutela dell'acquirente per i contratti relativi all'acquisizione di un diritto di godimento a titolo parziale di beni immobili), parrebbe introdurre una sorta di automatismo nella possibilità che la destinazione alberghiera possa essere considerata come utilizzo per abitazione in multiproprietà. Tutti i colleghi si rendono conto che, se questa fosse l'interpretazione, poiché la rendita immobiliare è superiore a qualsiasi livello di rendita di attività produttive o, come in questo caso, di attività ricettive, ci troveremmo di fronte ad una probabile trasformazione del nostro patrimonio alberghiero e ricettivo in qualcosa di diverso. Ciò naturalmente determinerebbe una situazione di distorsione dell'offerta turistica nel nostro paese, che questa propo-

sta di legge, invece, in maniera esplicita, si propone di promuovere e di qualificare. In secondo luogo, si tratta di materia urbanistica, quindi di competenza delle regioni e dei comuni. Per questi motivi, Presidente, annunciando il nostro voto favorevole, solleviamo la perplessità su questo punto del provvedimento e, soprattutto, invitiamo l'interprete della norma a considerare che questa modifica che avviene nelle definizioni di un decreto legislativo relativo alla tutela dell'acquirente nei contratti, non possa in alcun modo creare, in maniera automatica, situazioni di fatto nella destinazione urbanistica degli immobili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevoli colleghi, siamo arrivati alla fine di questa interminabile *soap opera* che è stata la legge sulla riforma del turismo. È una norma che è stata definita dalla maggioranza con grande enfasi come legge di riforma quadro e che è stata per anni oggetto di dibattiti e di tavole rotonde. È stata esaltata da chi nel 1996 aveva vinto le elezioni promettendo che avrebbe trasformato il nostro paese in una Florida o in una California. A quel tempo, Prodi e Veltroni non si erano coordinati bene perché l'uno parlava di Florida e l'altro di California; il fatto è che non abbiamo visto né l'una né l'altra e abbiamo registrato un enorme ritardo anche nel varo della proposta di legge. Voglio sottolineare, in sede di dichiarazioni di voto finale, che i ritardi nell'approvazione di questo provvedimento devono essere attribuiti alla maggioranza e al Governo; essi sono dovuti alla mancanza di coesione sugli obiettivi reali che si intendevano perseguire con il provvedimento ed alla carenza delle risorse finanziarie che poi, nei fatti, non sono state assegnate o lo sono state in misura assolutamente inadeguata.

Alleanza nazionale non solo non ha mai ostacolato i passaggi operativi del

provvedimento, non solo non ha fatto mai ostruzionismo, ma anche questa mattina, pure davanti ad una serie di questioni rilevanti, ha presentato un solo emendamento in materia di copertura finanziaria, perché riteniamo si tratti di un aspetto assolutamente non accettabile.

Pur con le nostre riserve e con il nostro giudizio non positivo sul provvedimento, riteniamo che esso debba comunque essere varato. Ciò che ci distingue dalla maggioranza non è l'opposizione *in toto* al provvedimento; basti vedere gli emendamenti che abbiamo presentato nel corso del dibattito parlamentare per capire quali fossero le nostre posizioni e come alcune parti del provvedimento, a nostro avviso, non dovessero essere respinte.

Noi riteniamo che la differenza di posizioni su questo provvedimento sia un fatto di strumentalizzazione propagandistica: per la maggioranza esso rappresenta la panacea contro tutti i mali del turismo, per l'opposizione del centrodestra questa è stata una grande occasione mancata, la grande occasione di ammodernare, rendere dinamico e potenziare il settore strategicamente più importante dell'economia nazionale, quello che viene definito da tutti gli indicatori nazionali ed internazionali come il segmento produttivo con una più alta capacità di crescita. È stata persa un'occasione per fare in modo che l'Italia potesse guardare al turismo come ad un grande volano di crescita economica e, soprattutto, occupazionale. Infatti, alla fine questo provvedimento si riduce ad una leggina che risolve alcune questioni che da decenni aspettavano di essere risolte in termini di semplificazione, di intervento a favore e a tutela dei consumatori; si tratta di problemi, che non voglio riepilogare data la ristrettezza dei tempi, che dovevano essere risolti. Si è mancato l'appuntamento per affrontare i grandi nodi che oggi impediscono al sistema turistico nazionale di essere competitivo e di poter affrontare la sfida della globalizzazione dei mercati.

Sono tre le grandi questioni che affliggono il turismo, la prima delle quali

attiene ai livelli decisionali ed istituzionali: in Italia vi è una polverizzazione di centri decisionali che non consente una visione organica per una politica turistica seria. Abbiamo perso una grande occasione per definire rapporti corretti tra Stato e regioni; abbiamo il dubbio che possa addirittura scattare l'impugnativa costituzionale da parte delle regioni. Dobbiamo dire con grande franchezza, poi, che si trattava anche del momento per fare il punto sul modo di fare politica turistica nel nostro paese; al riguardo, ho qualche dubbio anche sul modo in cui la questione venga affrontata a livello regionale, considerato che i risultati non sono positivi. Insomma, abbiamo palesemente mancato un momento di grande verifica ed approfondimento.

L'altra grande questione è liberare il turismo dai pesi e dalle limitazioni di un sistema fiscale e contributivo oppressivo, che è vero che colpisce l'intero paese e l'intera economia nazionale, ma che è altrettanto vero che sul turismo ha una valenza ancora maggiore perché, tra i settori nazionali, il turismo è certamente quello più esposto alla concorrenza micidiale proveniente dai paesi esteri. Non dotare il sistema turistico nazionale di idonee misure di difesa dall'invadenza e dalla pervasività della concorrenza internazionale è un fatto delittuoso che va a discapito di un grande sistema produttivo quale potrebbe essere — in fondo lo è, ma non per merito del Governo bensì degli operatori — l'apparato turistico nazionale.

Vi è poi una terza grande questione che avrebbe fatto di questa una legge di riforma seria: il problema della promozione dell'immagine turistica del nostro paese. È un problema che non può più essere rinviauto, che comporta la rivisitazione critica dell'ENIT in termini di ammodernamento, di razionalizzazione e soprattutto di « messa a rete » — come si usa dire — attraverso un meccanismo di coinvolgimento delle regioni, che a loro volta hanno grandi competenze in termini di promozione turistica.

Queste sono le ragioni, colleghi, per le quali Alleanza nazionale ritiene che ci

troviamo di fronte ad un'occasione perduta. Abbiamo fallito un grande compito che era quello di affrontare con decisione l'ammodernamento del sistema turistico nazionale.

L'unica norma che abbiamo salutato positivamente, ma che non è sufficiente a farci cambiare il giudizio negativo che diamo sulla legge, è quella — che da anni veniva proposta da Alleanza nazionale — relativa all'approvazione dello strumento del sistema turistico locale, cioè di quella società mista pubblico-privata nell'ambito della quale il pubblico non mette danaro ma patrimonio e disponibilità di accelerazione delle procedure amministrative, mentre i privati mettono invece idee e investimenti per andare finalmente all'esaltazione del prodotto turistico locale, che è la ricetta per contrastare la globalizzazione attraverso il meccanismo di quella che io amo definire la « globalizzazione », cioè attraverso la tipicizzazione di un prodotto non duplicabile, non riproducibile e quindi unico nel suo genere, il nostro sistema turistico nazionale può affrontare con serenità — se lo si vuole — la sfida della globalizzazione dei mercati !

Non basta però uno strumento come il sistema turistico locale per cambiare un contesto che oggi, così come è stato concepito, mette il nostro sistema turistico in condizioni di difficoltà oggettiva nella sfida della competitività.

Ed è per questi motivi che noi annunciamo, in conclusione di questa lunghissima telenovela, il voto contrario di Alleanza nazionale, ribadendo che sarà la Casa delle libertà nella prossima legislatura a mettere mano finalmente ad una riforma seria della legge del turismo nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

**DANIELE APOLLONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR su questa legge quadro in materia di turismo.

Sappiamo quanto sia importante questa legge che riconosce, favorisce, tutela e promuove le imprese italiane operanti nel settore turistico.

Il gruppo dell'UDEUR, con il proprio voto favorevole, riconosce il ruolo strategico del turismo in Italia per lo sviluppo economico e occupazionale del paese nel contesto internazionale e dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Presidente, in questo sofferto iter della legge quadro sul turismo — così come viene definita dalla maggioranza e che tale non è, come sottolineava l'onorevole Bono — credo che il gruppo di Forza Italia, e tutta la Casa delle libertà, abbia dimostrato la capacità e la volontà di voler fare un'opposizione costruttiva, di fronte alle idee poco chiare su questo tema della maggioranza, che ha dimostrato — dopo che ieri ha approvato la sua legge sul federalismo — come oggi si trovi già in contraddizione con quanto aveva stabilito su questo articolato nei riguardi del turismo.

Come dicevo, noi abbiamo dimostrato la nostra opposizione costruttiva per risolvere in qualche modo la rigidità della legge n. 217 del 1983, con il successo che hanno avuto alcuni nostri emendamenti lungo il percorso di questa legge. Posso ricordare quello che definisce gli stabilimenti balneari come impresa turistica, dando una certezza ad un settore (che aveva bisogno di questa specificità nell'ambito di un testo) in cui gli operatori sono costretti a muoversi, ad investire e a fare impresa su un terreno non di loro proprietà, ma sotto concessione demaniale, quindi con grandi perplessità prospettiche sulla certezza della continuità e del costo di questo elemento importante dell'impresa. Parimenti, abbiamo potuto sottolineare nella legge l'importanza dell'apporto dei privati e abbiamo dato un contributo nelle semplificazioni. Ma questi nostri interventi di opposizione costrut-

tiva, purtroppo, non sono stati sufficienti a produrre un testo che avesse la qualità e la capacità di intervenire sul turismo e a dare al turismo quei riferimenti che sono ad esso necessari. Il testo rimane comunque fortemente centralista, rimane comunque — come ho già detto — scarsamente dotato di risorse ed è per questo che noi daremo un voto contrario.

Ho già parlato prima del ricorso che le regioni molto probabilmente presenteranno non appena questo testo sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, in riferimento alla sua costituzionalità. Se noi sfogliamo il testo stesso, già all'articolo 1 dove si citano i principi, che sono perfettamente e costituzionalmente nelle competenze dello Stato, nell'articolare e nello svolgere questi principi vediamo l'intenzione di interferire nella potestà legislativa e amministrativa delle regioni. Così come, con l'articolo 2, relativo alle competenze si interferisce ampiamente non solo sul ruolo che la stessa Bassanini voleva conferire alla Conferenza Stato-regioni per risolvere strutturalmente e burocraticamente la gestione di questo settore (emandando molte funzioni e sintesi alla Conferenza Stato-regioni), ma anche con gli articoli della Costituzione che danno alle regioni il totale potere legislativo e amministrativo. Negli articoli del disegno di legge si anticipano le intese con le regioni, i documenti d'intesa, e la condivisione di obiettivi e di criteri. Se poi andiamo oltre, effettivamente ci troviamo di fronte ad una degenerazione dell'articolo. La Conferenza nazionale del turismo prevista all'articolo 3 della legge n. 217 non ha mai funzionato, non è mai stata veramente partecipativa, è stata convocata pochissimo, quasi mai, se non recentemente con l'insuccesso notevole che è a conoscenza di tutti noi. La promozione dei diritti del turista, di cui all'articolo 4, non era necessario avocarla a sé, e cioè al ministero, come viene fatto in questo articolo rendendola inutile e rigida, ma anche questa doveva essere un'operazione che trovava la sintesi nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, per poi venire raccolta dallo Stato con la

predisposizione di un elaborato che avesse avuto un percorso sussidiario. Con questo insieme di normative si va incontro alle anomalie che prima venivano citate dall'onorevole Manzini.

Andando avanti (abbiamo già parlato dello scarso stanziamento delle risorse), arriviamo poi addirittura al fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico. È una operazione effettivamente demagogica e assistenzialista che poco sta in un articolato che dovrebbe invece pensare alle reali necessità del turismo, per dare a questo settore un punto di riferimento, e guardare ai compiti dello Stato, non solo di sintesi di coordinamento e di monitoraggio, ma soprattutto di sprone alla modernizzazione, all'informatizzazione, alla promozione dell'immagine dell'Italia all'estero e alla promozione del *made in Italy* che sono effettivamente la cosa più importante a cui questo settore deve guardare. Invece notiamo che c'è un lassismo e una non volontà di procedere in questo senso.

Questo provvedimento, dopo sedici anni, non porta assolutamente nulla al turismo, come abbiamo denunciato più volte. Analogamente, più volte nel corso dell'esame in sede di Comitato ristretto e di Commissione, abbiamo sottolineato la possibilità di giungere ad un conflitto istituzionale. Per tali motivi, dato che non vi sono risorse, non si va incontro alle esigenze agli operatori, non vengono previste vere azioni sul piano fiscale, della flessibilità del costo del lavoro, della riduzione degli oneri burocratici, mentre abbiamo un provvedimento di facciata che non porterà nulla per il turismo e non inciderà sulle vere necessità, esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, a completamento di quanto già osservato da altri colleghi, aggiungiamo alcune considerazioni, nel dichiararci contrari al provvedimento in esame: siamo

alla fine del percorso legislativo di una legge quadro sul turismo che è partita con tante buone intenzioni ma è giunta ad un risultato deludente. Devo peraltro dare atto al relatore di essersi impegnato, tentando di mediare tanti interessi ma, forse proprio per la continua mediazione, oggi siamo arrivati ad un testo insoddisfacente.

In particolare, è mancato il confronto con quanto avviene negli Stati vicini: non abbiamo mai incontrato colleghi europei per verificare cosa avviene in Spagna, Francia, Germania nel settore del turismo e ritengo che anche questa sia una considerevole carenza. Ma sono stati pochi anche i confronti reali al nostro interno, per cui abbiamo avuto, sostanzialmente, situazioni pilotate: lo dimostra il fatto che le stesse regioni non sono state (se non in parte, con una vecchia nota trasmessa nel 1998) coinvolte; il nostro lavoro è così andato avanti sulla base di vecchie risultanze e senza avere più alcun confronto con le regioni. Oggi, dunque, si pone un problema di incostituzionalità. Rimane il fatto che, come già osservato dall'onorevole Scaltritti, rispetto a quella sorta di ipotetico Stato federale che credete di aver approvato ieri, quanto si scrive nel provvedimento in esame ha già perso valore: comunque, se mai quell'ipotesi arriverà fino in fondo (una bozza che abbiamo contestato e continuiamo a contestare, perché se quella è la vostra visione dello Stato federale, Dio ce ne guardi), questo passaggio sarebbe inutile.

Per il nostro paese, bisognava fare riferimento ad aziende che operano nel settore del turismo che, per anni, con tenacia, con il lavoro personale, hanno fatto sì che, a partire dal dopoguerra, il nostro paese fosse considerato una sorta di giardino dell'Europa; ebbene, oggi, con tutta questa burocrazia, con un sistema che non funziona, con le leggi incredibili che si sono previste, non si sono certo agevolati gli operatori del settore. Il nostro turismo si caratterizza soprattutto per due settori diversi: quello privato, di chi fa veramente il turismo, di chi ci mette il proprio denaro, e quello dello Stato.

Se andiamo a verificare chi si è occupato veramente di turismo fino ad oggi, chi ha tentato di rendere appetibile il suo prodotto, aggiornando le strutture ricettive, aumentando il livello professionale degli addetti, adeguando le strutture alle varie normative, ci accorgiamo che si tratta degli operatori privati. Voi, invece, avete fatto di tutto per trovare nuove normative, affinché qualcuno potesse costruirsi nuovi settori industriali a spese degli imprenditori turistici, che hanno continuamente dovuto pagare nuove ristrutturazioni. Mi riferisco in particolare al decreto legislativo n. 626, normativa che oggi esiste in Italia ma non in Francia: se si va in un paese vicino, dai «cugini» francesi, si trovano ancora i fili a treccia, del 1920; loro possono usarli, noi a pochi metri, di qua dal confine, in Italia, non possiamo usarli. Queste sono le norme che avete previsto voi!

Gli operatori privati, invece, hanno studiato nuove formule per attirare la clientela e pacchetti di offerte, hanno pubblicizzato il loro prodotto; certo, non si sono comportati come l'ENIT e le APT, che sono organismi per pochi, magari per dare centinaia di milioni ai dirigenti, ma che in effetti non fanno nulla per il nostro turismo. Siamo andati avanti come imprenditori tentando di sopravvivere a tutte le carenze dello Stato; d'altra parte il vero problema rimane sempre chi nel tempo non ha agito ed ha lasciato che la situazione peggiorasse, rendendo possibile l'obsolescenza delle strutture dello Stato. Noi dobbiamo «combattere», in alcune zone del nostro paese come la famosa riviera dei fiori, con una ferrovia del 1900 a binario unico. Mancano le strutture, le strade, le ferrovie; abbiamo autostrade che si intasano per ogni piccolo problema e bastano due gocce d'acqua per far franare tutto; non riusciamo a fare qualcosa di importante per rinnovare il nostro territorio rendendolo «appetibile». Lo Stato non ha mai fatto una vera azione di promozione e, anzi, mette i bastoni tra le ruote.

Per tutti questi motivi ritengo che la risposta che diamo oggi con questo prov-

vedimento non sia quella che gli operatori si aspettano; forse ancora una volta uscirete da quest'aula come ieri, alzando le mani e dicendo: abbiamo vinto. Non avete vinto: con questa legge il nostro paese ha perso e ve ne accorgerete dalle risposte che avrete nella prossima tornata elettorale, perché non potrete continuare a raccontare storie alla gente e soprattutto a chi oggi investe in questo paese, dicendo, come ha fatto prima il sottosegretario Fabris, che abbiamo investito 15 mila miliardi: queste cose le potete raccontare qua dentro, così magari ci divertiamo, visto che sembra una barzelletta, ma fuori c'è bisogno non di barzellette ma di cose serie.

Questo non è un provvedimento serio, è stato un compromesso continuo con interessi strani, che tra l'altro non ho capito perché non partecipavo agli aggiustamenti che venivano fatti strada facendo. Abbiamo visto cosa è avvenuto al Senato quando è stato il momento di fare qualcosa di serio e quando si è detto: attenti, perché potremmo dar vita ad un atto incostituzionale; ebbene, un presidente di Commissione si è permesso di cacciare fuori una delegazione. Questa è una vergogna.

In conclusione, noi siamo contro questa legge e speriamo di migliorarla, come ha detto il collega Bono, ma andava fatto prima; io non sono per i miglioramenti successivi, perché come sapete le normative richiamano una serie di altre leggi e all'ultimo non si sa più a quale fare riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ortolano. Ne ha facoltà.

DARIO ORTOLANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Comunista voterà a favore di questo provvedimento di riforma della legislazione nazionale del turismo perché costituisce un ulteriore tassello del processo riformatore compiuto dal centrosinistra in questa legislatura. Contrariamente a quanto hanno detto altri colleghi che mi hanno preceduto,